

RIFORMA DEGLI ORGANI COLLEGIALI TERRITORIALI: IL NO DEI SINDACATI. ANCHE BERLINGUER.

Tuttoscuola, N° 128, 1 dicembre 2003

Lo schema di decreto legislativo per la riforma degli organi collegiali territoriali approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Moratti, non si è limitato a un maquillage dei vecchi organismi. Li ricostruisce dalle fondamenta, e non tutti sono d'accordo. Dal fronte sindacale in particolare è partito un cannoneggiamento ad alzo zero verso il provvedimento, che ora sarà sottoposto al parere della Conferenza unificata Stato-Regioni, per essere poi definitivamente approvato (con eventuali modifiche) dal Consiglio stesso ed emanato, nelle intenzioni del Governo, entro la fine del prossimo mese di gennaio.

Cosa non è piaciuto ai sindacati? In primo luogo il metodo seguito dal vertice politico che in una materia che investe la rappresentanza di tutti gli operatori scolastici, ha riconosciuto alle organizzazioni rappresentative un coinvolgimento marginale.

In secondo luogo, che ai docenti non è attribuito nei nuovi organi territoriali "un ruolo corrispondente alle responsabilità che essi esprimono" (Ricciato, Snals); "il pesante ridimensionamento della presenza della componente dirigente, docente ed ATA, che garantita nei consigli di istituto rischi di scomparire negli altri organi" (Colturani, Cisl-scuola); "l'assoluta mancanza di democrazia" (Panini, Cgil-scuola).

Del resto i sindacati nei precedenti organi collegiali, istituiti nel 1974, avevano un ruolo primario grazie alla massiccia rappresentanza della categoria.

Ad esempio, nel CNPI, il massimo organismo collegiale scolastico, composto da 74 membri, ben 64 componenti erano eletti in rappresentanza del personale, su liste sindacali o di associazione, 4 erano di nomina ministeriale e 5 designati da Enti. Non per niente quel Consiglio era ritenuto una specie di parlamentino sindacale grazie ad una rappresentanza che sfiorava il 90% dell'intero consiglio.

I nuovi organi territoriali riconoscono maggiore spazio alle famiglie e agli studenti nei processi decisionali che investono il loro futuro.

Una manovra della Moratti per indebolire l'influenza del sindacato? L'organismo nazionale era già stato riformato dal ministro Berlinguer, che lo aveva ridimensionato portandolo da 74 a 36 membri, contenendo al 50% la rappresentanza della categoria e prevedendo il restante 50% di nomina ministeriale. Ma il decreto di Berlinguer (n. 233/1999) era stato bloccato dall'attuale ministro che si accinge ora a sostituirlo definitivamente, confermandolo a 36 componenti, ma eliminando completamente la rappresentanza elettiva della categoria per lasciar posto ai 19 rappresentanti dei consigli scolastici regionali (di diritto), a 7 membri designati e a 10 membri di nomina ministeriale.